

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Comune di Torchiarolo:*

SOC. COOP. SOCIALE PEGASO A R.L. – ONLUS

Fondazione Opera S.S. Medici Onlus NZ 01944
CENTRO FORMAZIONE LAVORO - ICOS" ONLUS NZ04477
Parrocchia Cristo Re Universale NZ 04400
Comune di Torchiarolo NZ 01431
Comune di Villa Castelli NZ00867
Comune di Francavilla Fontana NZ04403

2) *Codice di accreditamento:*

NZ04160

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo della Regione Puglia

4^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

La ludoteca del giocattolo antico

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore : Educazione e Promozione culturale

01 Centri di aggregazione (bambini e anziani)

6) *Obiettivi del progetto:*

Introduzione al problema

Il progetto si propone di consentire un ritorno alle radici, a quel buon vecchio antico che caratterizza i giochi della tradizione e che oggi, pare trovare spazio paradossalmente solo tra i bambini di un tempo sotto forma di collezionismo.

Alla "sapienza culturale e artigiana" conservata nei trenini in legno e nelle tradizionali bambole di pezza, i bambini di oggi preferiscono invece la tecnologia alienante dei nuovi Nintendo DS, dei Tamagotchi, della Play Station, della X Box. Preferiscono chattare su messenger, piuttosto che socializzare in un buono e sano gioco di gruppo; mangiare la Kinder delice rispetto alla tradizionale torta della nonna.

Sempre più impegnati, i genitori rinunciano per loro al confronto reale con i coetanei in cambio di una relazione virtuale con il video giochi, con la tv, con il computer. Strumenti sempre più "personal" che poco conservano del principio pedagogico del personalismo mouneriano. Al Tu e al Noi che secondo il pedagogo antecedono l'lo nel rapporto di relazione, crescita e sviluppo dell'individuo, si contrappone l'"Esso", vale a dire l'iterfaccia del videogiochi, della chat e della tv che

prioetta la pellicola manga sempre più violenta e antieducativa. Persino la pratica sportiva di gruppo si è virtualizzata: all'istruttore tradizionale oggi si contrappone la voce suadente e la figura conturbante della "Signorina Nintendo Wii".

Il processo disgregativo della società non è tuttavia dimostrato soltanto dalla alienazione dei minori, come dimostrano altri indicatori attendibili, quali il tasso di divorzi, di atti devianti, di abusi di sostanze stupefacenti e di alcol, di depressione tra giovani e anziani. Questi ultimi soffrono in particolare del gap esistente tra le evoluzioni apportate dalla globalizzazione e il consolidarsi di modelli familiari di tipo nucleare, che li vedono sempre più esclusi e "decontestualizzati", "fuori dal tempo". Molti di loro, rimasti soli, faticano a trovare spazi in cui rifunzionalizzare la propria esistenza. Molti di loro, avrebbero ancora tanto da "dare".

La Mission

Il progetto si propone di favorire il recupero della dimensione sociale e creativa del gioco, attraverso il confronto con i bambini di una volta.

Gli obiettivi generali e specifici

Obiettivi generali del nostro intervento sono:

1. disincentivare l'alienazione del minore nel gioco;
2. consentire il re-inserimento degli anziani come risorsa e parte attiva della società;
3. favorire la crescita umana e professionale dei volontari in servizio;

Obiettivi specifici del progetto saranno pertanto:

per l'ob. Gen. 1):

- incentivare la fantasia e momenti di socializzazione del minore;
- distogliere l'attenzione della nuova generazione dai giochi tecnologici moderni (il cui uso è molto spesso abusato);
- disincentivare le attività ludiche passive a vantaggio di quelle attive;

per l'Ob. Gen. 1) e 2):

- favorire l'incontro-confronto tra generazioni attraverso iniziative tese alla diffusione di saperi ed esperienze;

per l'Ob. Gen. 3):

- consentire ai giovani volontari di effettuare significative esperienze di crescita umana in materia di educazione alla non violenza, cittadinanza attiva e legalità.
- favorire lo scambio bilaterale di esperienze vissute e competenze acquisite tra volontari provenienti da diversi gradi di scolarizzazione (molto spesso il giovane con bassa scolarizzazione è portatore, infatti, di esperienze vissute difficili che lo portano a maturare più in fretta rispetto al suo coetaneo che

ha passato la giovinezza credendo di imparare a vivere studiando);

- facilitare l'inclusione sociale e la crescita professionale di giovani con disabilità attraverso la partecipazione al progetto (il confronto con una persona disabile è importante prima di tutto per il normodotato che impara:
 - a relazionarsi all'altro in difficoltà senza pietismo;
 - ad apprezzare maggiormente la propria condizione psico-fisica
- Consentire ai volontari di mettere in rete le proprie esperienze e di confrontarle con quelle di altri volontari impegnati nella co-realizzazione;
- Rendere pubblici i risultati ottenuti dalla realizzazione delle varie fasi del progetto, mediante una partecipazione attiva di giovani impegnati nello stesso.
- portare avanti un'attività innovativa tesa a facilitare lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone pratiche tra gli enti aderenti al progetto e tra questi e il territorio;

Gli obiettivi specifici riferiti all'obiettivo generale n.3 si conformano a quanto indicato nella determinazione n.18 del 29 settembre 2008, indicante i Criteri aggiuntivi per la redazione e la valutazione dei progetti di servizio civile.

Indicatori di risultato o risultati attesi

Ente	Bisogno stimato	Indice di riduzione del bisogno (n.utenti potenziali)
Soc. coop. Pegaso		22,5% (1 vol x 3 ut.)
ICOS		40% (1 vol x 3 ut.)
Parrocchia Cristo Re Universale		17,1% (1 vol x 3 ut.)
Fond. S.S. Medici		26,6% (1 vol x 2 ut.)
Villa Castelli		72% (1 vol x 3 ut.)
Torchiarolo		43,6% (1 vol x 3 ut.)
Francavilla F.na		36,9% (1 vol. x 3 utenti)



- 7) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Il progetto si propone di favorire l'inserimento nel team di lavoro di volontari con disabilità motorie e disabilità funzionali, con particolare riguardo ai non udenti.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

I piani di attuazione che in questa sede si vengono a dettagliare non sono da intendersi cronologicamente susseguenti. Fatto salvo, infatti, il momento di accoglienza ai volontari, necessariamente preliminare a tutti gli altri, essi sono infatti da intendersi quali fasi operative del progetto, che possono e devono intersecarsi l'una l'altra.

Piano di attuazione 1 o primo momento: accoglienza volontari

Ciascun ente interessato dalla co-progettazione/co-realizzazione si occuperà di facilitare l'inserimento in sede dei volontari in servizio, presentando gli stessi agli altri operatori dell'ente e dotando loro di un ambiente adeguato allo svolgimento delle attività da realizzare.

L'Olp, che in un primo momento procederà alla conoscenza del gruppo reclutato, facendo ricorso a tecniche di team building, avrà cura di illustrare nel dettaglio il progetto, verificando con i volontari che la sede sia dotata di tutte le attrezzature necessarie alla fase di avvio delle attività e definendo quale altra strumentazione/documentazione eventualmente non preventivata possa servire loro.

Questa fase è giudicata essenziale per:

- verificare puntualmente le competenze pregresse dei volontari e le propensioni di ogni singolo a lavorare gruppo non emerse in fase di colloquio;
- facilitare la sana costituzione del team di lavoro.

Piano di attuazione 2: formazione

Terminato lo studio del progetto previsto nel primo piano di attuazione, i volontari parteciperanno alla formazione generale, aggiuntiva e specifica, che intervallerà alle normali attività di servizio.

La formazione generale verrà condotta facendo ricorso ai sistemi di formazione verificati all'accreditamento e acquisiti da enti prima classe, conformi alle linee guida sulla formazione generale in materia di contenuti, metodologie e tecniche di formazione previste.

La formazione specifica verrà condotta da un ente terzo (non accreditato) e

certificata ai fini del curriculum vitae dei volontari. Le metodologie didattiche previste in questa fase consteranno di una commistione di lezioni frontali e di attività pratiche (role playing, case histories, lavori di gruppo, seminari tematici). La formazione aggiuntiva, sempre certificata da rilascio di appositi attestati di partecipazione, verrà condotta facendo massimo ricorso alle dinamiche non formali e al coinvolgimento attivo dei volontari che si esprimerà nella realizzazione di un project work.

Piano di attuazione 3: esercizio delle funzioni

L'esercizio delle funzioni di progetto verrà articolato in tre macro-attività, la cui classificazione è qui proposta in coerenza con gli obiettivi specifici indicati.

1. ATTIVITÀ LUDICHE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA PARI E TRA GENERAZIONI E A RIAVICINARE IL BAMBINO/PREADOLESCENTE AL GIOCO CREATIVO E ALL'ATTIVITÀ MOTORIA

Si proporranno ai beneficiari attività ludiche tese a favorire la socializzazione tra pari e a disincentivare l'uso dei giochi tecnologici a favore dei giochi tradizionali (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: ludoteca di giocattoli antichi, giochi da tavolo, giochi di squadra e di abilità, attività teatrali, pic nic all'aria aperta...).

2. ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RIEDUCANDO AI SAPORI E A UN'ALIMENTAZIONE TRADIZIONALE

Si intende rieducare ai sapori e a un'alimentazione tradizionale portando avanti un corso di cucina, in cui i nonni trasferiscono ai bambini i segreti delle proprie ricette, facendo dell'incontro anche un momento educativo sulla storia gastronomica del proprio territorio.

Tali laboratori si concluderanno con merende preparate con le ricette della tradizione in sostituzione delle abusate merendine, delle patatine confezionate e degli hamburger del Mc Donald.

I laboratori di cucina potranno essere attivati anche per l'organizzazione di feste di compleanno dei nonni soli e degli stessi minori.

3. ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RECUPERANDO LA MEMORIA COLLETTIVA, ATTRAVERSO IL RACCONTO DEI NONNI.

Si intende realizzare una vera e propria "Fonoteca della storia", che dia da una parte libera espressione agli anziani di trasferire la propria esperienza vissuta, dall'altra consenta ai bambini di porre domande e soddisfare curiosità.

Con il supporto degli anziani, verrà infatti realizzata una ludoteca dei giocattoli perduti, che verranno "raccontati" sotto forma di "esperienza storica vissuta" e resi fruibili ai bambini per il gioco. Con la direzione artistica degli anziani e il supporto tecnico dei volontari, verrà realizzato 1 teatrino in cui i minori narreranno ai propri familiari 1 evento storico che ha segnato la storia dei nostri nonni.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Piano di attuazione 1 o primo momento: accoglienza volontari

Attività	Metodologie previste
Incontro di benvenuto	Il giorno in cui i volontari prenderanno servizio verranno accolti dal team dell'ente con cui entreranno in relazione per un saluto di benvenuto.
Visita guidata della sede	L'OLP accompagnerà i volontari a visitare l'intera struttura, per presentarla loro al meglio.
Costituzione del team e presentazione del progetto	L'OLP inviterà i volontari a prendere posto presso la propria stanza e a sedersi in cerchio. Chiederà loro di presentarsi e di assecondarli in un gioco teso a facilitare la costituzione del gruppo (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: gioco d'intesa con gli sguardi per accordarsi sul partner con il quale scambiarsi di posto)

Piano di attuazione 2: formazione

Attività	Metodologie previste
Formazione generale (attività da co-realizzare in n.2 gruppi)	50% di lezioni frontali; 50% di dinamiche non formali. Non si prevede formazione a distanza. La formazione verrà condotta in maniera condivisa dagli enti in co-realizzazione e articolata in 7 incontri giornata di 8 ore.
Formazione specifica (attività da co-realizzare)	30% di lezioni frontali; 70% di dinamiche non formali: (giochi di ruolo, esercitazioni pratiche, case histories, simulazioni e project work). Tale formazione prevederà inoltre il ricorso a un modulo LIS teso a facilitare l'inserimento di volontari e beneficiari non udenti.
<i>Formazione aggiuntiva</i>	
Educazione alla pace (Attività da co-realizzare)	50% di lezione; 20% di dinamiche non formali (tecniche di problem solving strategico); 30% di project work
Educazione alla cittadinanza attiva e legalità (attività da co-realizzare)	80% di dinamiche non formali (focus group, case histories, brainstorming)
Primo soccorso (attività da co-realizzare)	La lezione frontale impegnerà il 50% dell'intero corso e potrà essere arricchita con interventi di esperti nella materia trattata. Le dinamiche non formali, che consisteranno nella risoluzione di problemi sottoposti ai corsisti, interesseranno il 20% del monte ore di formazione prevista. Project work: il restante 30% del monte ore di formazione prevista, vedrà invece coinvolti i volontari in stesura di un progetto di gruppo.

Piano di attuazione 3: esercizio delle funzioni

Attività	Metodologie previste
ATTIVITÀ LUDICHE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA PARI E TRA GENERAZIONI E A RIAVICINARE IL BAMBINO/PREADOLESCENTE AL GIOCO CREATIVO E ALL'ATTIVITÀ MOTORIA	Azione 1: "Ritorna la cavallina": tornei di giochi dimenticati Si recupereranno i giochi di gruppo tradizionalmente svolti all'aria aperta (la cavallina,"un, due, tre, stella",i salti nelle griglie di gesso,il tiro della fune,il going,il fresbbee, insomma tutti quei giochi che rappresentavano per i nostri nonni anche momenti di esercizio fisico). I capo-animatori: i nonni dei minori e gli anziani soli; I co-animatori: i volontari, che svolgeranno il ruolo di capi squadra.
ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI	Azione 1: "Ho fatto un pasticcio-tto": corso di cucina e di storia gastronomica locale

<p>RIEDUCANDO AI SAPORI E A UN ALIMENTAZIONE TRADIZIONALE</p>	<p>Verranno organizzati laboratori di cucina regionale in cui le nonne racconteranno le storie dei piatti e mostreranno la loro preparazione, prevedendo il coinvolgimento dei bambini nelle attività giudicate meno pericolose, come impasto, pesatura, registrazione ricette e controllo dei tempi di cottura.</p> <p>Azione 2: "Festeggiamoci"</p> <p>Verranno organizzate feste, tutte rigorosamente realizzate con prodotti non confezionati e tradizionali. Ogni festa verrà preparata collettivamente, dall'allestimento della sala alla preparazione dei piatti, con la regia dei nonni e i minori in veste di aiuto-cuochi.</p> <p>Azione 3: "Scopriamo i piatti tipici locali" (attività da co-realizzare)</p> <p>I volontari in servizio presso le diverse sedi organizzeranno una manifestazione di gastronomia locale presso la Fondazione S.S. Medici di Bitonto, a cui parteciperanno i bambini del laboratorio di cucina e i nonni cuochi con i propri piatti tipici da mettere in vendita per raccogliere fondi per la Fondazione. Questa iniziativa verrà condotta, anche al fine di coinvolgere nell'iniziativa gli anziani soli inseriti nel progetto, in occasione della Festa dei S.S. Medici (3^a domenica di ottobre).</p>
<p>ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RECUPERANDO LA MEMORIA COLLETTIVA, ATTRAVERSO IL RACCONTO DEI NONNI</p>	<p>Azione 1: "La ludoteca dei giocattoli perduti"</p> <p>Con il supporto degli anziani, verrà realizzata una ludoteca dei giocattoli perduti, che verranno "raccontati" sotto forma di esperienza vissuta e resi fruibili ai bambini per il gioco</p> <p>Azione 2: "Il teatrino delle marionette"</p> <p>Con direzione artistica degli anziani e il supporto tecnico di esperti di arti sceniche (necessarie a supportare i minori nella realizzazione delle marionette), verrà realizzato 1 teatrino in cui i bambini narreranno ai propri familiari 1 storia inventata frutto dell'esperienza fatta.</p> <p>Azione 3: "C'è una volta il nonno" (attività da co-realizzare)</p> <p>Gli anziani racconteranno le proprie esperienze in materia di giochi praticati da piccoli e di storia vissuta. Le tematiche verranno affrontate con supporto di giochi e materiale documentale, necessario a stimolare la curiosità dei bambini.</p>

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

figure	Dipendenti	volontarie
<i>formatori</i>	4	4
<i>educatori</i>	3	8
<i>assistenti sociali</i>	3	6

<i>psicologi</i>	3	5
<i>animatori</i>	0	3
<i>segretari</i>	3	4
Totale figure	16	27

*Tutte le figure impiegate hanno esperienza pluriennale nel settore.
Il totale delle figure volontarie supera quelle dipendenti a qualunque titolo.*

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Per i Comuni di Francavilla Fontana, Torchiarolo e Villa Castelli i volontari si suddivideranno nei seguenti gruppi-obiettivo:

1. ADDETTI AL COORDINAMENTO E ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ LUDICHE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA PARI E TRA GENERAZIONI E A RIAVVICINARE IL BAMBINO/PREADOLESCENTE AL GIOCO CREATIVO E ALL'ATTIVITÀ MOTORIA.
Due volontari, di cui uno con bassa scolarizzazione e uno con "alto profilo curriculare", seguiranno l'attività, predisponendo la location, organizzando tornei e premiazioni e suddividendo i beneficiari in gruppi.
2. ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RIEDUCANDO AI SAPORI E A UN ALIMENTAZIONE TRADIZIONALE.
Tre volontari, di cui uno *diversabile* e uno con bassa scolarizzazione dovranno curare l'attivazione e l'organizzazione delle seguenti attività:
Azione 1: "Ho fatto un pasticcio-tto": corso di cucina e di storia gastronomica locale
Azione 2: "Festeggiamoci"
Azione 3: "Scopriamo i piatti tipici locali" (L'azione 3 verrà realizzata in collaborazione con i volontari in servizio presso le altre sedi).
3. ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RECUPERANDO LA MEMORIA COLLETTIVA, ATTRAVERSO IL RACCONTO DEI NONNI.
Tre volontari, di cui uno *diversabile*, dovranno seguire le seguenti attività:
Azione 1: "La ludoteca dei giocattoli perduti"
Azione 2: "Il teatrino delle marionette"
Azione 3: "C'è una volta il nonno" (attività da co-realizzare)

Presso la Parrocchia Cristo Re Universale

ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RIEDUCANDO AI SAPORI E A UN ALIMENTAZIONE TRADIZIONALE.

Due volontari (di cui il 50% appartenente alle categorie riservate) dovranno curare l'attivazione e l'organizzazione delle seguenti attività:

Azione 1: "Ho fatto un pasticcio-tto": corso di cucina e di storia gastronomica locale

Azione 2: "Festeggiamoci"

Azione 3: "Scopriamo i piatti tipici locali"

L'azione 3 verrà realizzata in collaborazione con i volontari in servizio presso le altre sedi.

Presso la Fondazione S.S. Medici e presso la Coop. Pegaso

ATTIVITÀ RICREATIVE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA GENERAZIONI RECUPERANDO LA MEMORIA COLLETTIVA, ATTRAVERSO IL RACCONTO DEI NONNI.

Due volontari presso la Fondazione e 4 presso la Coop. Petaso (di cui il 50%

appartenente alle categorie riservate), dovranno seguire le seguenti attività:

Azione 1: "La ludoteca dei giocattoli perduti"

Azione 2: "Il teatrino delle marionette"

Azione 3: "C'è una volta il nonno" (attività da co-realizzare)

Presso CENTRO FORMAZIONE LAVORO – ICOS

ADDETTI AL COORDINAMENTO E ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ LUDICHE TESE A FACILITARE L'INCONTRO CONFRONTO TRA PARI E TRA GENERAZIONI E A RIAVVICINARE IL BAMBINO/PREADOLESCENTE AL GIOCO CREATIVO E ALL'ATTIVITÀ MOTORIA.

Due volontari (di cui il 50% appartenente alle categorie riservate), seguiranno l'attività, predisponendo la location, organizzando tornei e premiazioni e suddividendo i beneficiari in gruppi.

I volontari così divisi in gruppi dovranno tutti monitorare la valenza educativa delle attività coordinate, assicurandosi che queste vengano praticate dai beneficiari correttamente e con motivazione. Dovranno altresì redigere un diario di bordo necessario al monitoraggio dei risultati perseguiti, che confluirà nella stesura di un report finale di progetto da diffondere.

8) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

9) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

10) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Disponibilità a svolgere il servizio anche nelle ore pomeridiane e serali, nonché nei fine settimana, se necessario al perseguimento degli obiettivi di progetto. Disponibilità agli spostamenti per l'espletamento della formazione e delle attività da co-realizzare. I volontari dovranno inoltre garantire la partecipazione a tutte le ore di formazione generale, in quanto l'assenza anche a solo parte di esse costituisce motivo di esclusione dal progetto ai sensi delle linee guida sulla formazione generale.

11) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Al fine di aprire la strada del servizio civile ai giovani con bassa scolarizzazione e ai giovani diversamente abili si riserverà:

il 25% dei posti disponibili a giovani con bassa scolarizzazione;

il 25% dei posti disponibili a giovani portatori di disabilità fisiche (preferibilmente non udenti).

Oltre ai requisiti previsti dalla legge n.64/2001 costituirà titolo preferenziale per il

restante 50% dei candidati:

- il possesso di un diploma di Operatore Tecnico dei Servizi Sociali;
- l'essere laureati o iscritti al corso di laurea in scienze pedagogiche;
- titoli equipollenti.

Le ragioni della richiesta dei requisiti preferenziali vanno individuate nello scopo dell'Ente di formare da una parte giovani altamente motivati allo svolgimento del servizio che possano, a conclusione dell'anno, spendere l'esperienza maturata nello stesso settore di impiego in forma autonoma o subordinata. Infine, poiché solitamente la scelta di un percorso di questo tipo è indicatore di una certa sensibilità sociale presso le categorie svantaggiate, gli stessi potranno inoltre rappresentare:

- compagni sensibili per i ragazzi diversamente abili;
- compagni esperti per i ragazzi con bassa scolarizzazione, cui potranno trasferire, nell'esercizio del proprio servizio, competenze utili acquisite durante il percorso di studi.